
Capitalismo infelice

Autore: Silvio Minnetti

Fonte: Città Nuova

Perché occorre superare l'utopia dell'autoregolazione dei sistemi di mercato e salvare il sistema economico dai suoi veri nemici. Spunti dall'ultimo rapporto Oxfam e dalla recente opera di Luigino Bruni

L'industria è in frenata a dicembre. Son crollati fatturato e ordinativi. In calo del 7,3% il giro d'affari. Mai così dal 2009. Lo spread è salito a 274 punti a febbraio. È un macigno sull'andamento dell'economia italiana già gravata da un enorme debito pubblico. Viene infatti **confermato il rating BBB** con Outlook negativo. [Il rapporto Oxfam 2019](#) **evidenzia poi l'aumento del divario nel mondo**. Si denuncia un'ingiusta distribuzione della ricchezza. Ogni giorno muoiono 10 mila persone perché non possono permettersi cure sanitarie. E 262 milioni di bambini non vanno a scuola. **Come curare le disuguaglianze?** Certamente con un fisco più equo. Se l'1% dei più ricchi del pianeta pagasse l'1% in più di imposte sul patrimonio ci sarebbero risorse per l'educazione e la salute di intere popolazioni. Poi occorre un nuovo pensiero economico come strumento di relazioni umane, educative, formative ed inclusive, ben oltre il neoliberismo in crisi. **Luigino Bruni** ha sintetizzato questa preoccupante situazione di ingiustizia sociale con la definizione di "capitalismo infelice" (cfr. L. Bruni, *Capitalismo infelice, Vita umana e religione del profitto*, Giunti, Firenze 2018). **L'ideologia del business è dominante nella nostra epoca**. Il suo enorme successo negli ultimi decenni del '900, fino al 2008, deriva dal fatto che **non si presenta come un'ideologia o una religione, anche se ne ha alcune caratteristiche**. Appare come una tecnica neutrale valida a livello universale. Come uscire da questa situazione? L'umanità ha bisogno di **un nuovo paradigma** per un'economia diversa e civile. La dimensione sociale e religiosa del capitalismo ha invaso ogni aspetto della vita. Le imprese, la scuola, la stessa politica. **Il lavoro è diventato uno strumento per accrescere il consumo idolatrico dei beni**. Meritocrazia e incentivi sono diventati un dogma. Noi siamo soltanto clienti di questa nuova religione, secondo Bruni. Viene enfatizzato il merito e non il bisogno. **«La tanto osannata meritocrazia è in realtà un disvalore** – ha denunciato papa Francesco –, essa affascina, perché usa una parola di per sé bella e ricca: merito. Ma la strumentalizza e la usa in modo ideologico, snaturandola e pervertendola. La meritocrazia sta in effetti diventando una legittimazione etica delle disuguaglianze e delle esclusioni. E il nuovo capitalismo, tramite la meritocrazia, da una veste morale a tale disuguaglianza, perché **interpreta i talenti delle persone non come un dono ma come un merito**» (*Discorso al mondo del lavoro*, Genova, 27 maggio 2017). Così l'ideologia del business è diventata la nuova triste visione del mondo. **Il denaro infatti ha assunto una natura "spirituale" e ha cancellato la gratuità** e la libertà nei rapporti tra lavoratori e imprese. Questo è il nuovo spirito dell'economia del nostro tempo in cui sono prosperate le gravi disuguaglianze del capitalismo infelice. L'ideologia manageriale manipola e svilisce valori come comunità, stima e riconoscimento. Servono organizzazioni bio-diversificate, attenzione ai valori della persona, virtù etiche e civili per trasformare il mercato e riconfigurare l'economia. Chiediamoci ora da che parte oscilla il pendolo dell'economia. Quali sono i limiti del mercato? In alcuni periodi degli ultimi 200 anni **il capitalismo ha registrato l'influenza dei mercati a spese dei governi**. In altri abbiamo visto il predominio dei governi a spese dei mercati. Il futuro che cosa ci riserva? **Stato, mercato e società generativa** devono assicurarci il benessere delle persone senza forzature ideologiche. Non è facile trovare oggi un equilibrio di fronte a eventi dirompenti come l'inquinamento e i cambiamenti climatici, con le crescenti disuguaglianze nei singoli Paesi e nel mondo. Il mercato finirà per scontrarsi con i suoi limiti avendo acquisito un potere maggiore con la globalizzazione? Ora che questa è in crisi, **lo Stato tornerà a governare l'economia con la sua supremazia?** Assicurerà il welfare riformando il capitalismo "infelice" o questo sarà rovesciato? Occorre superare l'utopia

dell'autoregolazione dei sistemi di mercato e salvare il sistema economico dai suoi veri nemici, che possono essere i capitalisti stessi. **Ritorniamo all'economia civile.**